

Ad un anno dalla morte di un protagonista storico della democrazia e del movimento operaio

La verità, la passione, la lezione di Giorgio Amendola



Ad un anno dalla morte di Giorgio Amendola mi pare necessario ricordare non i lunghi periodi e le tante questioni sulle quali concordai con le sue posizioni...

Se una persona cara ci viene a mancare continuamente a domandarci, quando il colloquio diretto è finito: chissà cosa penserebbe ora, chissà cosa direbbe di questo fatto...

«Le vere scelte sono sempre unilaterali» C'era, in questo pensiero di Amendola, un dato di unilaterale, di quella unilaterale che interviene frequentemente quando una preoccupazione diventa dominante...

Un posto adeguato per un impegno anche congiunturale, in tempi più ravvicinati, per la lotta contro l'inflazione, con la conseguenza che in mancanza di quelle modificazioni più profonde per le quali giustamente ci battevamo l'obiettivo della lotta contro l'inflazione sfuggiva alla nostra iniziativa...

Se una persona cara ci viene a mancare continuamente a domandarci, quando il colloquio diretto è finito: chissà cosa penserebbe ora, chissà cosa direbbe di questo fatto...



Cultura e storia della «nuova Italia» che voleva costruire

convinti della giustizia di un'analisi, snidare lo spirito di «routine», di unanimità, rivendicare con forza il diritto all'autonomia di giudizio dei comunisti di fronte a tutte le componenti del movimento operaio...

re della DC, dalla corruzione, dal terrorismo, dalla frammentazione corporativa, poneva in primo piano la necessità urgente di un governo con una partecipazione comunista tale da svolgere davvero una scelta (e fu, perciò, tra i dirigenti comunisti forse il primo, certo il più impaziente a sollecitare l'uscita da una maggioranza nella quale la DC voleva, e gli altri tolleravano, che il PCI si litorasse e restasse ai margini)...

diabitto tra noi. E non intendiamo tanto, rammentando questo, l'orgoglio, pur così vivo di riproporre i valori etico-politici espressi da quel partito che più di tutti ha operato per una trasformazione democratica della società e dello Stato...

suo richiamo costante, insistente, alla comunità alla «centralità» del PCI nella costruzione e nella difesa di questa «nuova Italia». E insieme la rivendicazione della novità e dell'importanza del movimento comunista internazionale nei confronti di un mondo in cui a suo avviso il capitalismo e l'imperialismo operavano in modo non meno aggressivo e distruttivo che per il passato...

na con accenti «conservatori» che suscitavano discussioni e dissensi. Certo era difficile sottrarsi a tale pungolo anche perché nessuno come lui sapeva mostrare quanto di un passato, di una «diversità» comunista e insieme di una maturazione «storica» di scelte in favore della democrazia politica, andava conservato, poiché abbandonarlo dava luogo a una disgregazione generata e a un arretramento della classe operaia in una dimensione economico-corporativa...

Un padre, un figlio, uno stile umano e letterario

Nel grande politico vive un artista...



Giorgio Amendola con il padre

Nel 1928, Amendola si trovava in disastrose condizioni economiche e fameliche, e si era ridotto a un'attività di entratura nell'ufficio studi della Banca Commerciale, che era diretto da Raffaele Mattioli, e nel quale già lavorava Giovanni Malagodi...

se semplice, netto, preciso: completamente diverso dal modo di gestire di tanti altri capi politici, i quali sottolineavano il loro discorso con circonvoluzioni geometriche delle mani, gesti stanchi, iterativi, quasi indipendenti dal senso delle parole...

«Andiamo, non potete lamentarvi se, tra tanti esempi di uomini politici italiani incorreggibilmente centristi, una volta tanto ne trovate uno che non lo è».

punti: quando Amendola, dopo avere rievocato il suo primissimo, fanciullesco tentativo di parlare dal balcone ai cittadini di Siano, passa al vero discorso che fece nello stesso paese ventiquattro anni più tardi; e quando, nel 1945, parlando a una folla immensa in piazza Plebiscito, indicava verso il palazzo della Prefettura e ricorda l'attività clandestina che nel 1929 vi aveva svolto al pianterreno, dov'era la libreria Johannotski...

«Di quelle tre giornate, le ultime prima della tragedia, ricordo ancora ogni dettaglio: il sapore secco dell'autentico vino di Ravello e i baci della giovane americana. A Salerno, tutto scomparve. Arrivò la notizia che mio padre era stato aggredito il giorno prima, il 21 luglio, a Montecatini, mentre mi divertivo a Ravello. Sapemmo che era gravemente ferito...»

lo della vita è perderlo, il tempo! Ecco perché la fede è necessaria ai santi e ai capi politici: altrimenti, la loro esistenza sarebbe troppo orribile! Ma la fede, a volte, è una luce accecante che impedisce di scorgere, nell'estraneità della grande ombra intorno, tutte le infinite piccole ombre che vi confluiscono, tutte e sfumature del tempo perduto. Anche le Vite dei Santi, infatti, mi sgomentano...

Luciano Lama

Mario Soldati